Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Alimentare in controtendenza rispetto al resto dell'economia

Secondo dati Coldiretti, l'alimentare appare in forte controtendenza rispetto all'andamento generale, con un +4,9% della produzione in aprile

«Crescita zero, imprese più prudenti»

Confindustria Bergamo. Il presidente Scaglia: «Situazione di incertezza, minore propensione ad investire» «Fallimentari» reddito di cittadinanza («Hanno dato solo i soldi») e quota 100. Mini Bot «via pericolosissima»

Giunto a metà del suo mandato quadriennale, il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia vede cambiato lo scenario economico rispetto a due anni fa: «Dopo numerosi trimestri di crescita molto positiva in cui le imprese, favorite anche dal basso livello dei tassi e dall'iperammortamento di Industria 4.0, hanno fatto grandi investimenti, ora siamo a tre trimestri di crescita quasi zero. Non siamo ancora in una fase di allarme ma certamente di grande prudenza e di minore positività e entusiasmo riguardo alle prospettive». Restano, comunque, gli importanti risultati conseguiti: «Una disoccupazione al 4,9%, tra le più basse d'Italia, e, in cinque anni, un incremento del 50% delle esportazioni».

Stefano Scaglia
Confindustria Bg

Le cause del rallentamento congiunturale sono, per Scaglia, internazionali e nazionali: «Da un lato il clima globale, innescato dagli Usa, di aggressività commerciale che non sta portando da nessuna parte, dall'altro un quadro di forte incertezza politica in Italia che ha accentuato i problemi per il nostro Paese. E anche la Brexit ha impattato negativamente». Così, imprese e consumatori hanno meno fiducia. «Stante questa incertezza - continua il presidente degli industriali - la propensione all'investimento da parte delle imprese manifatturiere è un po' rallentata. È chiaro che si investe quando si vedono dei ritorni, ma se questi sono lontani o incerti, c'è più prudenza, anche se questo non ha ancora portato, al momento, a conseguenze sull'occupazione». Scaglia non vede all'orizzonte nella nostra provincia casi gravi di industrie in crisi e problemi occupazionali, come accade altrove.

Le figure che non si trovano

«Semmai - aggiunge - c'è la cronica carenza di personale, un po' a tutti i livelli e mansioni. Non mancano solo tecnici e addetti super specializzati, ma anche autisti di camion, saldatori, operatori alle macchine utensili, progettisti meccanici, project manager, operatori di vendite, impiantisti e installatori all'estero».

Invece, «sta andando bene l'Accademia dell'integrazione nata l'anno scorso che coinvolge i richiedenti asilo. Confindustria Bergamo sta poi lavorando ad un progetto che punta «a comprendere meglio il tema dei giovani che non studiano né lavorano e della disoccupazione giovanile, tutte risorse sprecate».

Il presidente di Confindustria Bergamo giudica invece negativamente l'esperienza del reddito di cittadinanza: «Non sta funzionando affatto perché ha solo erogato i soldi, mentre non è decollato il collocamento di queste persone: i "navigator" non sono ancora stati arruolati e le imprese non sono state interpellate in merito alle figure di cui hanno bisogno». Ma non è la sola lagnanza sulle iniziative del governo. «Quota 100 è uno strumento assolutamente fallimentare dato che ogni dieci persone che escono ce ne sono tre e mezzo che entrano, e a fronte di un aumento di Pil dello 0,1% per un paio d'anni, c'è un aumento della spesa pubblica che vale un punto di Pil per 5-6 anni». Per non parlare dei mini Bot: «Si mette una pezza al problema dei debiti della Pubblica amministrazione ma la soluzione viene demandata a chi domani dovrà cambiare questi pezzi di carta in euro. Cosa che non succederà perché sarà impossibile trovare le risorse. Si creerà una vera e propria moneta parallela che si svaluterà e questo sarà un autentico disastro. L'anticamera del ritorno alla lira Una pericolosissima via di non ritorno». Scaglia dà però atto all'esecutivo di avere reintrodotto da qualche mese il superammortamento di Industria 4.0.

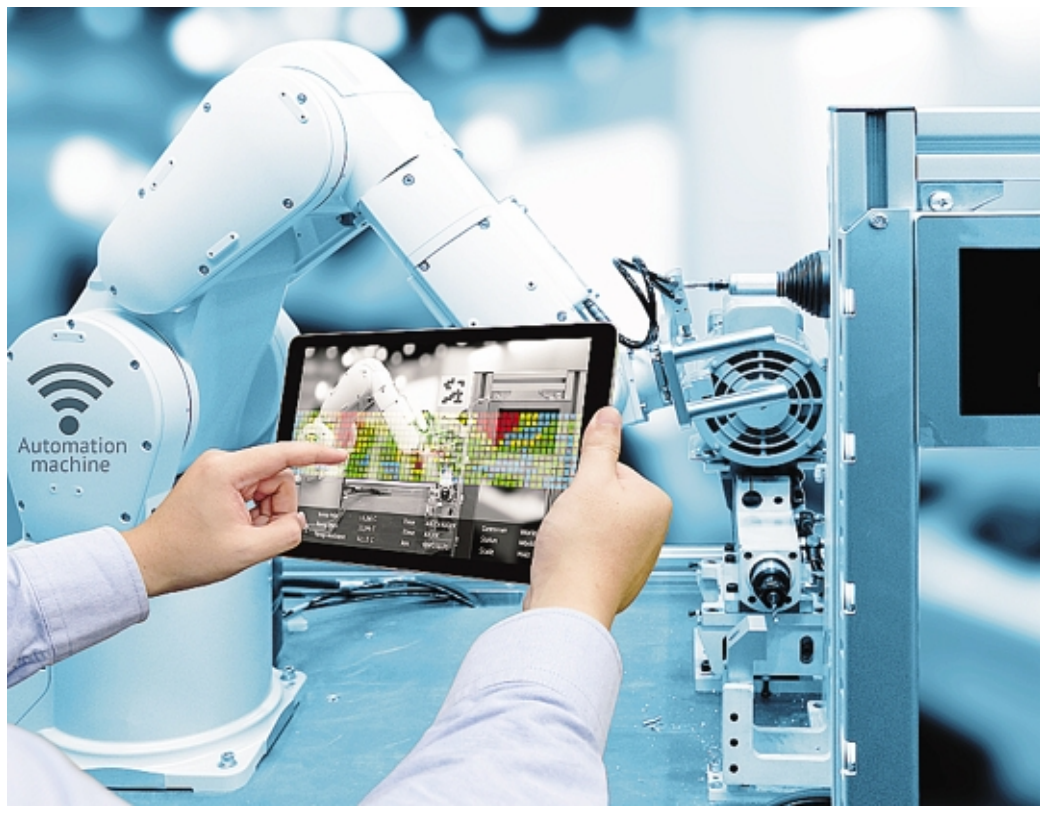
Nodi infrastrutturali irrisolti

Lo vorrebbe anche più presente su questioni importanti «ma che fanno poco notizia e richiedono applicazione e capacità»: dalla semplificazione burocratica («e invece gli adempimenti continuano ad aumentare») alle infrastrutture («il congestionato nodo di Milano sta bloccando la mobilità lombarda, ma la Pedemontana è ferma. Da noi la Briantea a Cisano è alla paralisi. E sono bloccate la Dalmine-Villa d'Almè e la Bergamo-Treviglio». Questioni irrisolte che frenano lo sviluppo. E sullo scalo merci, «abbiamo lavorato per cercare una soluzione in vista della imminente dismissione delle aree di Porta Sud, individuando una possibile sede a Cortenuova. Come sistema delle imprese siamo comunque disponibili a collaborare con istituzioni ed enti privati anche per individuare altre possibili localizzazioni che dovessero emergere».

L'anno non è iniziato bene, ma come si prevede possa terminare? «Dipenderà dalla prossima manovra di bilancio e dall'atteggiamento del governo nei confronti della negoziazione europea. Non so se alzare i toni e battere i pugni sul tavolo sia solo una tattica negoziale. Certo, se si insultano le istituzioni europee poi non si può pretendere che siano così ben disposte nei nostri confronti».

P. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'industria manifatturiera bergamasca battuta d'arresto dopo diversi trimestri di crescita

«Occorre una visione di territorio condivisa»

Rinnovo Camera commercio «Prima le strategie poi i nomi»

Il presidente Scaglia traccia un bilancio di metà mandato («sono soddisfatto, Confindustria Bergamo si è spesa molto nel lavorare insieme ad altri enti e istituzioni con tanti progetti condivisi, dal Digital innovation hub con Ubi e l'Università, all'Accademia dell'integrazione con Comune e Diocesi, alle iniziative sulle infrastrutture con le altre associazioni e i sindacati»), ma non si sbilancia sugli obiettivi dei prossimi due anni. Un presidente della Camera di commercio espressione dell'industria, forse? «No. Direi che è prematuro parlare di questo, non è il momento. Prima bisogna definire le strategie, solo successivamente si sceglierà la persona. Auspichiamo solo che tanto la strategia quanto il nome siano condivisi da tutti perché le sfide da affrontare nei prossimi anni sono tante e importanti e perché così tutti potranno cooperare in maniera fattiva e con unità di intenti». Il rinnovo camerale avverrà nel marzo 2020 ma i giochi cominceranno il prossimo autunno: Scaglia, però, non sembra particolarmente coinvolto. «Non mi interessano le alleanze e i giochi di potere, non sono nelle mie corde. Mi entusiasmano di più i progetti e le cose da fare. Con le altre associazioni dobbiamo trovare una "strategia di territorio" perché la provincia sia più competitiva e attrattiva. Confindustria Bergamo non ha i numeri per decidere, noi possiamo solo portare idee e progetti». Intanto, «con Imprese & Territorio cerchiamo di lavorare sempre di più insieme. Sulle infrastrutture, ad esempio, ci sono dialogo e collaborazione che noi auspichiamo siano più frequenti e a tutto campo, per il bene del territorio». P.S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Km Rosso la nuova sede eco sostenibile «Pronta a fine anno»

«Tra fine anno e inizio del nuovo saremo nella nuova sede di Confindustria Bergamo al Kilometro Rosso». Il presidente Scaglia annuncia il trasloco dalla attuale sede di via Camozzi. «Si stanno togliendo le impalcature e si stanno installando i serramenti e quindi nel giro di qualche mese sarà pronta». Ma la sede al Kilometro Rosso - puntualizza Scaglia - «non sarà solo il contenitore nuovo. Stiamo infatti già lavorando ai metodi di lavoro, all'organizzazione interna, ai processi di modernizzazione, a nuovi e più efficaci rapporti con gli associati».

Progettata dall'architetto Riccardo Minelli, la sede è stata realizzata da diverse imprese, il grosso delle quali bergamasche: l'86% del valore dei lavori è stato infatti assegnato a imprese della nostra provincia, di cui il 64% ad aziende associate a Confindustria Bergamo.

La nuova palazzina presenta diversi punti di eccellenza in particolare per quanto riguarda la sostenibilità, dalla certificazione energetica A3 (edificio ad energia quasi zero) alle certificazioni leed su materiali, progettazione, gestione delle acque, qualità ambientale interna. Le facciate «a doppia pelle», ad esempio, permettono un raffrescamento passivo in estate e una riduzione delle dispersioni di calore in inverno. Ampio l'utilizzo di materiali eco compatibili: più del 95% dell'acciaio da armatura è riciclato e così il 75% della lana di vetro.

In fase di ultimazione i lavori per la nuova sede al Kilometro Rosso

Interessante notare le differenze tra la vecchia sede di via Camozzi (impianto a caldaia tradizionale a metano) e la nuova (pompa di calore ad energia elettrica). La produzione di energia elettrica da rinnovabile passa da zero a 76.248 kWh l'anno. Le emissioni di CO_2 calano da 73 kg/m2 a 10. Il fabbisogno energetico scende da 332 kWh/m2 a 44. La superficie della nuova sede è di 7.604 metri quadrati (-5% rispetto alla vecchia) ma la capienza sale dell'83% (da 120 a 220 persone).